



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per il commercio internazionale

2011/2048(INI)

1.9.2011

PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

sulla modernizzazione degli appalti pubblici
(2011/2048(INI))

Relatore: Kader Arif

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. invita gli Stati parti dell'accordo sugli appalti pubblici a concludere quanto prima la riforma di tale accordo al fine di promuovere maggiore equità e trasparenza a livello internazionale, contrastando la corruzione in modo più efficace nel rispetto del carattere multifunzionale delle politiche degli appalti; invita detti Stati a contenere le proprie riserve – siano esse territoriali o settoriali – entro limiti ragionevoli in sede di ratifica del futuro accordo; deplora tuttavia che nessuna delle principali economie emergenti abbia finora firmato l'accordo sugli appalti pubblici; invita questi ultimi paesi a partecipare al processo di revisione in corso e in seguito a concludere e ratificare in tempi brevi il futuro accordo;
2. sottolinea la necessità di trasformare la politica commerciale dell'Unione in un autentico veicolo di sviluppo sostenibile e di creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità; invita la Commissione a perseguire una politica commerciale che sia coerente con una politica industriale forte e creatrice di posti di lavoro; sottolinea che i partner commerciali dell'Unione europea devono essere soggetti a regole e devono assicurare che queste vengano rispettate, altrimenti si configurerebbe una violazione degli obblighi internazionali che recherebbe grave pregiudizio al funzionamento del mercato unico;
3. rammenta che l'accordo sugli appalti pubblici, che deve restare lo strumento principale di regolamentazione degli appalti pubblici a livello internazionale, prevede un trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo; esorta la Commissione a rispettare tale principio nelle sue relazioni bilaterali con questi paesi;
4. sottolinea che, in un contesto di maggiore concorrenza internazionale, le imprese europee si distinguono per la loro capacità di innovazione, le alte tecnologie che sviluppano e la qualità delle norme sociali e ambientali che applicano; invita la Commissione a favorire il riconoscimento, nell'accordo sugli appalti pubblici, non solo dei criteri di prezzo per l'aggiudicazione degli appalti pubblici ma anche di criteri aggiuntivi connessi all'oggetto del contratto, in particolare per quanto riguarda la capacità di garantire maggiore sicurezza nel lavoro; invita la Commissione a includere criteri aggiuntivi di questo tipo in sede di negoziato di accordi di libero scambio con paesi che non aderiscono all'accordo sugli appalti pubblici, tenendo conto del livello di sviluppo delle altre parti interessate nella scelta e nella definizione di tali criteri; ritiene che norme migliori in materia di appalti pubblici consentirebbero di creare più posti di lavoro di qualità, di sostenere la politica industriale europea e di promuovere uno sviluppo ambientale e sociale sostenibile;
5. chiede alla Commissione di ampliare le direttive europee incorporandovi le disposizioni previste dalla convenzione 94 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulle clausole di lavoro nei contratti pubblici, il cui obiettivo è quello di promuovere appalti pubblici socialmente responsabili esigendo dagli offerenti e dai committenti l'allineamento alle remunerazioni e alle altre condizioni di lavoro vigenti a livello locale, quali stabilite dai contratti collettivi o dalla legislazione nazionale;

6. ricorda che gli appalti pubblici rappresentano uno strumento politico ed economico idoneo a conseguire gli obiettivi di breve, medio e lungo termine relativi a uno sviluppo ecologicamente sostenibile e che essi possono altresì favorire norme sociali elevate nel mondo; chiede alla Commissione di prevedere negli accordi commerciali incentivi mirati a favore delle imprese, per far sì che gli appalti pubblici tengano maggiormente conto della dimensione sociale e ambientale e favoriscano l'innovazione;
7. ricorda alla Commissione che, seppure le direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE consentano un certo margine di manovra per integrare norme sociali, ambientali e di sostenibilità che presentano un legame diretto con il contratto, la modernizzazione della legislazione in vigore dovrebbe sforzarsi di ampliare tale possibilità e di ridurre le limitazioni onde sfruttare meglio le eventuali sinergie offerte dagli appalti pubblici per conseguire vari obiettivi in altri settori d'azione politica;
8. ricorda la necessità di rafforzare l'efficacia delle spese pubbliche per quanto riguarda la loro influenza positiva sull'impegno sociale ed ecologico delle imprese nazionali e internazionali nonché di cogliere l'opportunità di rafforzare la dimensione sociale ed ecologica negli scambi europei e mondiali attuando una politica responsabile degli appalti pubblici;
9. sottolinea che le imprese possono influenzare e promuovere l'occupazione, il lavoro dignitoso, l'osservanza del diritto del lavoro e della legislazione sociale, l'accessibilità, il commercio equo, il rispetto dei diritti umani e l'impegno sociale offrendo norme elevate al momento di rispondere agli appalti di gare d'appalto; chiede pertanto alla Commissione di esaminare e creare lo spazio normativo appropriato a tal fine mediante la modernizzazione degli accordi sugli appalti pubblici;
10. chiede alla Commissione di garantire l'inclusione nell'accordo sugli appalti pubblici di una clausola che consenta all'Unione europea di accordare preferenza ai produttori europei, in particolare alle PMI, nell'aggiudicazione di taluni appalti pubblici, sul modello delle clausole già applicate da altri Stati parti di tale accordo;
11. ritiene che la regolamentazione vigente in materia di appalti pubblici sia eccessivamente complessa e possa risultare praticamente ingestibile per i piccoli clienti e le PMI, costituendo in tal modo una barriera commerciale non tariffaria; chiede pertanto alla Commissione di adeguare la legislazione proposta sulla modernizzare degli appalti pubblici alle esigenze dei piccoli clienti e delle PMI onde accrescere la partecipazione di tali attori agli appalti pubblici e al commercio internazionale; auspica altresì una semplificazione del procedimento amministrativo attraverso il ricorso alle tecnologie dell'informazione, in particolare sotto forma di procedure di gara pubbliche online; sollecita la Commissione a tenere conto del valore sociale delle PMI nella modernizzazione degli appalti pubblici e ad adottare misure specifiche intese a promuovere la loro partecipazione agli appalti pubblici e a rafforzarne la competitività;
12. sollecita la Commissione a semplificare le direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, a snellire i processi di aggiudicazione degli appalti, a ridurre il livello di dettagli della regolamentazione nonché ad alleggerire gli oneri amministrativi, onde migliorare in tal modo l'ambiente economico in cui operano le imprese europee, i loro clienti e i partner commerciali dell'UE, garantire una concorrenza equa e rafforzare l'efficacia e l'efficienza

degli appalti pubblici in Europa; sottolinea pertanto la necessità di migliorare le condizioni in cui operano le PMI adottando delle soglie, alleggerendo gli oneri amministrativi e ampliando il loro campo d'azione;

13. ritiene essenziale avere una visione chiara delle imprese straniere che operano sul suolo europeo, in particolare quando le loro attività beneficiano di un forte sostegno statale dall'estero; si preoccupa del possibile aggiramento delle norme del mercato interno da parte di imprese straniere che stabiliscono filiali nell'UE o acquisiscono imprese europee; invita pertanto la Commissione a creare un organismo incaricato di valutare gli investimenti esteri ex ante, sul modello del comitato per gli investimenti stranieri negli Stati Uniti (CFIUS);
14. ritiene che il mercato europeo non possa essere aperto unilateralmente agli operatori dei paesi terzi ed esorta la Commissione ad avanzare proposte per uno strumento efficace che consenta, da un lato, di incoraggiare il rispetto del principio di maggiore reciprocità nei confronti degli Stati – membri o non membri dell'accordo sugli appalti pubblici – che attualmente non concedono accesso equivalente agli operatori europei, e di assicurare, dall'altro, una concorrenza equa e condizioni di parità a livello mondiale;
15. invita la Commissione a essere più risoluta nel quadro dei negoziati bilaterali con paesi industrializzati al fine di garantire un migliore accesso al mercato e una maggiore reciprocità in materia di appalti pubblici; sottolinea che l'accesso reale al mercato non dovrebbe essere limitato da ostacoli non tariffari e chiede alla Commissione di prestare particolare attenzione a tale problema nel condurre negoziati a livello internazionale;
16. rileva che i capitoli dedicati agli appalti pubblici negli accordi commerciali dell'UE costituiscono accordi vincolanti a livello internazionale e chiede pertanto alla Commissione di provvedere a che il tenore di tali capitoli non contraddica gli sforzi attualmente dispiegati per modernizzare la legislazione sugli appalti pubblici nell'Unione europea, ivi inclusa la revisione dei valori soglia che richiedono un bando di gara d'appalto;
17. ritiene che gli strumenti e gli obiettivi politici di promozione delle imprese europee debbano essere selezionati accuratamente e che qualsiasi tendenza protezionistica non sia appropriata, nelle presenti difficoltà economiche, a rilanciare la congiuntura europea;
18. ritiene che il reato di mafia o criminalità organizzata con sentenza passata in giudicato in uno Stato membro debba costituire motivo di esclusione di imprese europee o extraeuropee da una gara ad evidenza pubblica in tutti gli Stati membri dell'Unione;
19. ritiene che, tenendo conto dell'importante ruolo svolto dalle grandi imprese, dalle loro filiali e dalle loro catene di approvvigionamento nel commercio internazionale, la responsabilità sociale e ambientale delle imprese debba costituire un aspetto di cui tenere conto negli accordi commerciali dell'Unione europea.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	31.8.2011
Esito della votazione finale	+: 23 -: 2 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	William (The Earl of) Dartmouth, Kader Arif, David Campbell Bannerman, Daniel Caspary, Yannick Jadot, Metin Kazak, Bernd Lange, David Martin, Vital Moreira, Paul Murphy, Franck Proust, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Niccolò Rinaldi, Helmut Scholz, Peter Šťastný, Robert Sturdy, Gianluca Susta, Keith Taylor, Paweł Zalewski
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Catherine Bearder, George Sabin Cutaş, Mário David, Albert Deß, Salvatore Iacolino, Maria Eleni Koppa, Elisabeth Köstinger, Marietje Schaake
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Roger Helmer, Patrice Tirolien